Anno XXXVIII — Lunedì 25 Gennaio 1904 — (Conto corrente con la posta) — N. 22

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

...cine a domicilio e in ...ro il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

LA RIUNIONE POLITICA di Torino

Gli onorevoli aderenti

Torino 24. — Nella storica aula del Parlamento subalpino nel palazzo Carignano ebbe luogo stamane la seduta inaugurale del convegno politico. I seggi erano occupati da senatori, deputati, autorità e rappresentanti di molte associazioni di tutto il Regno.

Assistevano i senatori Fontana, Bertini, Tournon, Bava-Beccaris, Rossi, Massabò, Cibrario, Cantoni, Badini, Sambuy, Frescot, Faldella, Casana, Carle, Guiccioli, De Revel, Medici, Di Collobiano; i deputati Cottafavi, Biscaretti, Rossi Teofilo, Marsengo, Medici, Miaglia, Daneo Edoardo, Di Bagnasco, Marzotto, Bonacossa, Santini, Soulier, Tornelli, Crespi, Toaldi, Gavotti, Ferrero Di Cambiano, Boselli, Chiapusso, Compans, Arnaboldi, Ceriana, Chiappero, Romanin, Ferraris Maggiorino, Fiamberti, Pivano, Battaglieri, Dozzio, Ferraris Napoleone, Calissano.

L'avv. Panie, presidente dell'Unione Liberale Monarchica Torinese, prese per primo la parola dichiarando fra gli applausi aperto il convegno; quindi l'on. Villa pronunciò un discorso interrotto frequentemente da applausi.

Il discorso dell'on. Villa

L'on. Villa comincia col riferire le parole colle quali l'Unione Liberale Monarchica di Torino affermava lo scopo della riunione, che è quello di discutere delle questioni che preoccupano la pubblica opinione e impongono al partito liberale italiano una più viva e feconda operosità.

« Non è un grido d'allarme — esclama l'on. Villa — ma è il richiamo alla coscienza di un dovere: è il provvido risveglio di un istinto di difesa che per troppa fidanza forse nella robustezza del nostro organismo politico, abbiamo lasciato affievolire in una neghittosa sonnolenza; è il salutare risveglio di quella pubblica opinione nella quale devono maturarsi i grandi problemi che hanno attinenza all'indirizzo politico del paese e al suo benessere economico e civile, in difetto della quale l'opera stessa dei parlamentari e dei governi mal riesce ad esplicarsi in tutta la sua efficacia ed a rispondere degnamente agli alti scopi verso i quali vuol essere indirizzata ».

E' necessario che coll'opera delle associazioni liberali e col concorso dei più eminenti cittadini, si costituiscano nei più importanti centri di popolazione delle pubbliche palestre, nelle quali siano studiate e discusse le questioni più interessanti di ordine politico e amministrativo.

E le modeste associazioni collegate potranno di tratto in tratto elevarsi a più vasta cerchia d'interessi e riunirsi in convegni nei quali i rappresentanti delle singole associazioni ed i più cospicui personaggi del partito liberale abbiano a discutere della più attiva e diretta partecipazione alla vita pubblica ed allo studio dei grandi problemi che vi si riferiscono.

Il partito liberale italiano ha la sua larga base nei principii di libertà e di uguaglianza civile proclamati dallo Statuto e consacrati dai plebisciti: ed in così vasto terreno vi è posto per ogni idea, ogni forma, ogni proposta, che intenda al maggiore e più benefico esplicamento delle pubbliche libertà.

L'on. Villa esamina quindi i problemi del mezzogiorno, del decentramento e degli altri più urgenti problemi dello Stato.

L'on. Villa termina con una evocazione al Re, simbolo vivente della patria e della libertà, che viene accolta da una vivissima, prolungata ovazione e da grida di *viva il Re.*

La discussione e i voti dell'assemblea

In fine parla il sindaco Frola, che è pure applaudito; poscia si costituisce l'ufficio di presidenza delle riunioni e vengono nominati: presidente per acclamazione Villa; vicepresidenti i deputati Romanin-Jacur, Santini, Toaldi, il commendator Mariuccolajdi San Floro e il senatore Cantoni.

Apertasi indi la discussione sulla prima proposta della relazione Villa, parlano Borelli e Maggiorino Ferraris.

La proposta suona così:

« Affermata la necessità che il partito liberale italiano spieghi un'azione più vigorosa di propaganda e di difesa contro i partiti avversi che attentano alla integrità e alla saldezza delle istituzioni costituzionali, fa voti perchè i rappresentanti politici ed amministrativi ed i personaggi più ragguardevoli del partito medesimo propugnino in ogni località, ove è possibile, le istituzioni di associazioni politiche e tengano pubbliche riunioni e conferenze intorno alle questioni di ordine politico ed economico, e affida ad una commissione eletta dall'assemblea il mandato di preparare uno schema di coordinamento dell'opera di dette associazioni da discutersi nel prossimo congresso da tenersi a Roma ».

Tale proposta è approvata e su proposta di Maggiorino Ferraris affidasi la nomina della commissione al Presidente.

E' poi votata la seguente seconda risoluzione:

« Il Convegno fa voti che il Governo abbia a proporre e il Parlamento abbia ad adottare tutti quei provvedimenti che valgano a risollevare le condizioni morali ed economiche delle provincie del Mezzogiorno ispirandosi perciò ad una politica di decentramento, di lavoro, di educazione civile delle masse assicurando lo sviluppo di amministrazioni future che ne sappiano promuovere l'esplicazione ».

Una delusione

Il Congresso odierno è riuscito politicamente una vera delusione. Presenziarono solamente una ventina di senatori e una quarantina di deputati e i tre quarti di questi erano piemontesi.

Anche la cittadinanza si mostrò di disinteressarsi completamente.

I lavori del Congresso inauguratisi nel pomeriggio alla Camera di Commercio procedettero con velocità incredibile. Si dedicò alla questione meridionale che specialmente doveva interessare, solo un'ora di discussione.

Si ritiene che domani si chiuderà il convegno anzichè martedì, come prima si era stabilito.

Alla Delegazione austriaca

Le dichiarazioni dell'on. Mazorana sull'italianità della Venezia Giulia

Scrivono da Vienna 23:

Nell'odierna seduta della Delegazione si continuò la discussione del bilancio degli esteri.

L'on. Mazorana ribattè le dichiarazioni fatte ieri da Dobernig. Dichiarò essere inesatto che le dimostrazioni degli italiani, causate dal trattamento anticostituzionale fatto dal Governo, tendano a conquistare il possesso dei tedeschi. Nella regione Giulia e nel Trentino vi sono solo piccole colonie di tedeschi. In quanto ai tedeschi domiciliati a Trieste constata che sinora vissero in buon accordo con gli italiani e godono di una posizione oltremodo privilegiata, tanto che la lingua d'insegnamento nelle scuole medie dello stato è la tedesca.

Il Presidente ammonisce l'oratore a limitarsi ad una rettifica di fatti.

L'on. Mazorana dice che il Friuli, il Goriziano e l'Istria non sono mai stati suolo tedesco; la latinità della popolazione autoctona di tutte queste provincie è documentata da una storia millenaria. I trentini fanno unicamente una politica difensiva, mentre i tedeschi fanno una politica aggressiva. Se non è possibile un'intesa fra italiani e tedeschi, ne va data colpa esclusivamente ai tedeschi.

Le cattedre italiane non saranno trasportate a Vienna

Scrivono da Vienna 23:

In seguito alla voce diffusa ripetutamente e con insistenza da vari giornali che il Governo avesse deciso il trasporto provvisorio delle cattedre parallele italiane a Vienna, i deputati italiani qui presenti ebbero oggi un colloquio col ministro Hartel il quale dichiarò loro nella forma più precisa che il Governo non ha mai avuto questa idea, e li autorizzò a smentire recisamente tale informazione.

I discorsi di ieri

Parlarono ad Ancona i ministri Tedesco e Stelluti-Scala, a Gallarate il ministro Ronchetti.

L'on. Ronchetti ricordò Giuseppe Zanardelli con parola commossa e dimostrò che se è spento lui, non è spenta la tradizione gloriosa del suo governo, al quale egli già appartiene al fianco di un colosso che oggi ne continua il programma.

La Regina Elena indisposta

S. M. la Regina Elena, leggermente raffreddata, non può uscire dalle sue stanze. Perciò furono rinviati i ricevimenti e il ballo a Corte fissato pel 27.

Una casa che crolla

Benevento, 24. — Nella contrada di Santo Stefano, è crollata una casa colonica e 5 persone rimasero sepolte fra le macerie.

Accorsero subito i carabinieri per l'opera di salvataggio. Dalle rovine furono estratti cadaveri una donna incinta e due suoi figliuoletti. Il marito della morta ed un altro bambino, furono estratti vivi, ma in uno stato miserevole.

LO STABILIMENTO BANFI in fiamme

Milano, 24. — La grande e nota fabbrica di amido e sapone del comm. Banfi stamane fu preda d'un furioso incendio.

L'energia dei pompieri e dei soldati accorsi contribuì a limitare i danni, che però salgono egualmente a 150.000 lire.

Causa dell'incendio fu una scintilla della corrente elettrica.

Un pacco assicurato per 200,000 lire smarrito e trovato

Roma, 24. — Lungo il tragitto Malta-Messina era stato smarrito un pacco assicurato per lire 200.000. Dopo minute ricerche esso fu trovato in un vagone a Termini Imerese.

UNA CITTA' DISTRUTTA DAL FUOCO

La città norvegese di Aalesund fu distrutta interamente dal fuoco. Dieci mila persone sono senza tetto. E' un disastro immenso.

Asterischi e Parentesi

— Il radium.

Il radium non solo fa scorrere fiumi di inchiostro, fa anche dar di volta a moltissimi cervelli. E' come al tempo della famosa tiara, che quasi ogni giorno sbalzava fuori qualche nuovissimo pazzo. Una mattina poi comparve al palazzo dell'Eliseo un tizio, il quale chiese al portiere di annunciarlo al presidente della repubblica.

— Chi siete? — gli chiese costui.

— Sono Saitafernes in persona! — gli rispose il tizio.

Sbalordimento del degno portiere!

L'altro giorno — pure a Parigi — un vecchio, dalla barba ondeggiante sino alla cintola, si recò da un notissimo scienziato.

— Signore, vorrei informarvi di una mia invenzione che farà rimanere a bocca aperta Curie e il.... mondo.

— Cioè?

— Ho inventato l'ipersiderium.

Lo scienziato sussultò.

— Hum?...

— L'ipersiderium!..... Non sapete che cosa sia l'ipersiderium? Ma non siete degno di vivere, povero ignorante! Dovreste rinunciare alla vita, battervi i tacchi dalla superficie del globo, sprofondarvi nella tomba! L'ipersiderium da me inventato possiede una luce un miliardo e mezzo di volte più intensa del radium.

— Diavolo!

E quello che è il meglio, questa sostanza la quale costa trentaseimilioni quarantaduemila franchi e tre centesimi il grammo, io posso venderla a venti soldi il chilogramma.

— Farete la vostra fortuna...

— No, vecchio scarafaggio, perchè il Governo mi osteggia, mi opprime, mi assassina. Ho scritto all'amministrazione dei fari, mettendo a sua disposizione trenta mila tonnellate d'ipersiderium. Ebbene, credereste? non ho ricevuto neanche risposta. Birbanti! E tuttavia che risparmio per lo Stato! Addio petrolio! addio elettricità, addio radium!

— Ma infine che cosa è l'ipersiderium?

— Non lo sapete? E' la quintessenza dei metalli radianti che si annidano nelle stelle. Li ho fusi in un metallo solo ed ecco l'ipersiderium. Ma non è tutto. Ho scoperto anche l'ipofebium.

— L'ip....

— .....ofebium. Il febium è il metallo che dà luce alla luna, la luce che si spande sulla terra la notte, così mite, soave, benefica.

— Per amica silentia lunae....

— Già. E' adatta per le camere dei malati e le soffitte dei poeti. Ve ne porterò un pizzico....

Il discorso durò così per mezz'ora, dopo la quale non si sapeva chi fosse più pazzo, l'inventore o lo scienziato! E poi parlate dei frutti della scienza...

**

— E' vietato di starnutire!

Già: è vietato di starnutire, nei tram, negli omnibus, nei treni e in tutti gli altri veicoli pubblici: l'amministrazione comunale di Nuova York ha emanato questa disposizione, per desiderio di molti cittadini, rispettosi dell'igiene pubblica. Si sono fissate delle ammende per coloro che starnutiranno senz'essersi prima coperti la bocca con il fazzoletto.

Ecco un nuovo cespite di guadagno per Nuova York, giacchè il numero dei contravventori sarà senza fallo immenso, visto che lo starnuto assale l'uomo all'inpensata, sovente senza dargli tempo di trar fuori il fazzoletto.

LE INDUSTRIE FEMMINILI ITALIANE [1]

Tra queste benemerite, in prima linea va posta la contessa di Brazzà Savorgnan, la quale, seguendo l'esempio mirabile partito dall'isoletta di Burano un tempo ignorata e oggi universalmente conosciuta; immersa un tempo nella più squallida miseria, e oggi sede di una popolazione agiata e laboriosa, ha istituito nel Friuli ben sette scuole Cooperative per i merletti a fusello, dando lavoro a più di quattrocento donne, e facendo noto al di là delle Alpi il nome dell'industre regione. Su dieci anni — che tanti ne contano le scuole Cooperative dal giorno della loro fondazione — la contessa di Brazzà ha raccolto pazientemente e con cura infinita un magnifico campionario di merletti antichi, dei quali fa eseguire le riproduzioni che applica a ogni specie di lavori; per cui escono dalle scuole friulane tende per finestre e biancheria per signora; guarnizioni per vestiti, e tovaglie, tutto ciò infine che può trovar posto in una casa moderna, cui sopraseda il gusto il più raffinato.

Lo scorso inverno i lavori delle Scuole Cooperative di Brazzà furono ammiratissimi a Londra, come pochi anni prima lo erano a Chicago; donde erano tornati in patria, decorati di medaglia d'oro.

L'industria del merletto, molto diffusa, anche negli Abruzzi, trovò qui le due stesse protettrici che le industrie sorelle del ricamo e dei tessuti. Si la marchesa De Viti di Marco, che Miss Luck, raccolsero in campionarii gli scarsi esemplari di merletti, organizzandone e disciplinandone la produzione.

La formazione dei campionarii era tanto più necessaria in quanto che molti dei merletti abruzzesi appartengono in tipo così detto *sciolto*: sono, cioè, eseguiti a mente dell'operaie senza la scorta di alcun disegno. Ove venisse a mancare la tradizione, verrebbe a mancare il merletto stesso.

Una scuola di trine al tombolo fondò in Napoli la signora Martorella; una, la contessa Pasolini a Coccolin (Romagna): un'altra per il merletto a punto ad ago, la signora Rapaini pure a Napoli. Tutte, o quasi tutte queste scuole — lo dissi, e volentieri lo ripeto — sono organizzate in modo da non togliere le donne alle cure della casa od a quelle dei campi, ma di offrir loro un sicuro mezzo d'impiegare utilmente i ritagli di tempo a loro lasciati dalle domestiche cure. Se altre signore facessero ciò che la marchesa De Viti di Marco ha fatto per gli Abruzzi: o se meglio ancora, imitando la contessa di Brazzà, istituissero nei varii piccoli centri delle cooperative che facessero capo alla grande cooperativa delle *Industrie femminili italiane* di cui dissi più sopra, in breve volger di tempo l'arte del merletto tornerebbe al suo antico splendore. Oltre a questi che a traverso i secoli sono sempre stati di sua proprietà, la donna italiana ha ultimamente invaso anche altri campi, e taluni ha conquistato con largo successo. Cito, ad esempio, le belle maioliche uso Faenza della signora Fabri, gli oggetti di cuoio e di legno, dipinti della signorina Caprioli di Roma, recanti ognuno una viva impronta di originalità: e, sopra tutti degni di menzione, i lavori di un'altra finissima artista, la signora Pasi, pure di Roma; sono cornici in pergamena, finamente miniate come pagine di antico codice; sono cofanetti in legno dipinto su fondo bulinato; sono mobili scolpiti e dipinti, dalla linea semplice e severa.

Ed ora, se io qui mi fermo, non è da credersi ch'io per ciò ritenga compiuta la già non breve rassegna delle industrie femminili italiane. Molto ci sarebbe da dire ancora intorno a questo argomento; molti esempi di belle iniziative e di modeste, ma tenaci attività meriterebbero di essere posti in luce: se non altro, per sfatare la stolta leggenda che corre in Italia sulla operosità della donna, e dare a questa, nel moderno movimento economico e sociale dal nostro paese il posto che si merita. Risponderò invece a una domanda che, giunta a questo punto, parmi veder spuntare sulle labbra dei lettori: e cioè, incoraggiare la produzione paesana, risuscitare le piccole industrie è cosa lodevolissima per certo; ma si è pensato al pericolo di una produzione superiore alla richiesta? — La domanda sarebbe giustissima, come grande sarebbe il pericolo, se le signore che furono a capo delle due già menzionate Esposizioni di lavoro femminile nazionale e si trovarono quindi in contatto diretto con le fonti vive della ricchezza del paese, non avessero a quest'ora già risposto alla domanda ed evitato il pericolo, dando ad esse uno sbocco più ampio che non quello di uno smercio puramente interno. « Non più le nostre donne, ma i lavori devono emigrare » ha detto, con frase felicissima, la contessa di Brazzà: ed a lei si deve infatti principalmente l'istituzione di una agenzia di esportazione dei nostri prodotti, a Londra; e di una a Stratford-on-Avon, che, come patria del grande Shackespeare, è mèta di un interrotto reverente pellegrinaggio.

Ed è con lieta sorpresa che gl'inglesi si soffermano dinanzi al piccolo e grazioso *châlet* che accoglie il fiore dell'industria femminile di Italia, di quella Italia della quale sognano sempre, nostalgicamente, nell'umidore triste delle loro nebbie; e con dolcezza grande che essi, in quei caratteristici lavori, rivedono con gli occhi della fantasia un angolo di paese montano, un lembo di costa azzurra, risentono il profumo degli aranci e la carezza del sole verso il quale vorrebbero con molto loro soddisfazione per sempre ritornare.

Oltre a queste due agenzie, una terza ne è stata istituita a New York; mentre, d'altra parte, le varie scuole si preparano già fin da ora a degnamente figurare all'Esposizione di St. Louis nel 1904, non che a quella — pure internazionale — dei lavori femminili di arte decorativa, di Parigi, nel 1905; a fine di mostrare al di là dei monti, al di là dei mari un lato nuovo dell'operosità italiana. Perchè, se per gli stranieri che vengono fra noi è pittoresca la visione dei piccoli abruzzesi, dei piccoli ciociari, delle donne e degli uomini i quali, avvolti nei caratteristici costumi, tendono la mano lungo le strade maestre: per noi invece tale visione è umiliante, è cocente di rimprovero, è prova tangibile che non tutto si è fatto ancora di quanto si dovrebbe fare.

Ora a quest'opera di civile redenzione non deve rimanere estranea la donna italiana. Io vorrei perciò che tutte indistintamente seguissero l'esempio dato dalla ancor piccola falange delle volenterose, vorrei che gli ozi estivi nelle case di campagna fossero riempiti da uno scopo, acquistassero un significato, vorrei che presso la casa della gentildonna sorgesse il laboratorio per l'operaia; terreno neutro dove le due attività s'incontrerebbero, non più espresse nell'atto di una mano che dà e di una che riceve, bensì di due teste chine insieme sul lembo di tela arabescato di antico ricamo, per carpirne insieme il segreto. Cooperare al risorgimento economico e morale del proprio paese; non è uno dei più alti compiti cui deve mirare il femminismo?

Ma non vò più turbare l'operoso silenzio nel quale tante cose buone si vanno maturando. Giunge al mio orecchio un rumor di spole, un *tic tic* di aghi, un cozzar di fuselli sui tomboli, e il canto delle culle: dolce sinfonia al cui ritorno migliaia di oscure esistenze possono oggi, per virtù di poche, svolgere la loro semplice tela.

Amelia Rosselli

FINE

[1] Dall'*Almanacco Bemporad.*

Del resto, misera sorte quella dei Nuovayorchesi. Dopo di aver vietato di sputare in terra, vietano loro adesso di starnutire. E se si va di questo passo bisognerà bene che imparino a non respirare, giacchè con ogni aspirazione possono riversare sul suolo e nelll'aria della capitale una miriade di microbi. Si finirà - è certo - con il costringerli a porta ün casco da palombaro e a vestirsi di stoffe antisettiche....

Quel giorno, non v'è dubbio, la popolazione nuovayorchese emigrerà in massa o si ucciderà come un sol uomo!

**

— Per finire.

Uno zio sorprende il nipote sul marciapiede a mezzanotte — con l'aspetto di chi attende impazientemente qualcuno.

— Che fai qui nipote mio?

— Aspetto l'omnibus.

— A quest'ora? Via sei poco gentile chiamando omnibus la tua innamorata!

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
Incendio

Ci scrivono in data 24:

Ieri mattina, verso le ore nove, alcuni fanciulli, giocando coi fiammiferi, appiccarono il fuoco ad una casa colonica del dott. Frossi di Premariacco, sita nella frazione di S. Marco. L'incendio si sviluppò tosto e distrusse la stalla, parte del fienile e la cucina, producendo un danno complessivo di L. 1500 non assicurate.

Orribile disgrazia

Ier l'altro, verso le ore 11, certo Specogna Giuseppe fu Giuseppe di Canalutto (Torreano) stava atterrando con la scure una grossa pianta; ad un tratto questa si staccò improvvisamente dal ceppo e rotolando giù per la china andò ad investire un altro boscaiuolo, certo Secchiutti Giuseppe fu Domenico, pure di Canalutta, il quale riportò una tal frattura al cranio, che rimase freddo cadavere. Presso di lui trovavasi il figlio dello Specogna, un bambino di circa 5 anni, che rimase gravemente ferito.

Sul posto si sono subito recati il vice Pretore dott. Lolliani col cancelliere Zanutta, il delegato di P. S. Minardi, il maresciallo dei carabinieri ed il medico dott. Accordini.

Altra disgrazia

Ieri, giorno di mercato, un bambino fra i quattro e i cinque anni dei locali di Spessa, cadde sotto un carro riportando delle escoriazioni alla gamba sinistra, che vennero curate a domicilio dal dott. Sartogo.

Da PORDENONE
La morte della bambina
vittima del fuoco

E' morta stamane quella povera bambina di 9 anni, Maria Soppelsa, di cui sabato narrammo come miseramente rimanesse preda delle fiamme, accendendo il fuoco.

Il cadaverino però è lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria, perchè s'è constatato che qualche vicino di casa ha cosparso d'inchiostro le ustioni riportate dalla disgraziata ragazzina, colla intenzione certamente di scemare il bruciore, ma che invece può aver contribuito alla morte dell'infelice.

Da TARCENTO
La questione fillosserica

Ci scrivono data 24:

Oggi ebbe luogo la conferenza del chiarissimo prof. Bonomi sul tema «Questione fillosserica nell'attuale momento» come era stato prima annunciato.

Il benemerito Presidente del locale Circolo Agricolo dott. Giuseppe Biasutti giustificata l'assenza dei rappresentanti i comuni di Magnano, (ove c'è importante consiglio comunale), di Treppo (ove c'è la conferenza del dott. Romano) presentò il chiarissimo conferenziere, che con la solita nota maestria illustrò il tema propostosi, dando ampi schiarimenti agli intervennti che presero la parola sull'argomento.

Lo scopo era di informare i coltivatori di viti per il convegno dei rappresentanti i Comuni vinicoli, che avrà luogo in Udine in epoca certo non lontana.

Da MONTEREALE CELLINA
Colto sul fatto

Del Turco Domenico guardia notturna sui lavori del Cellina ha sorpreso l'operaio Del Piero Osvaldo di anni 49, da Cordenons mentre asportava un pezzo di legno lungo metri 3 dell'importo di L. 1.50 in danno della Società italiana.

La refurtiva fu sequestrata, ed il Del Piero venne denunciato all'autorità.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Una levatrice precipitata in un burrone

Cecilia Naiche d'anni 55, una brava e conosciutissima levatrice di Terzo, si era recata ieri mattina in un bosco che si estende sopra il paese per raccogliere delle legna.

Nel ritorno forse soverchiata dal troppo peso, camminando sulla estremità di un burrone profondo 300 metri vi cadde dentro.

I famigliari impressionati del suo ritardo si recarono in cerca di lei, ma una ben lugubre scoperta li sorprese. La disgraziata giaceva nel fondo dell'immane burrone orribilmente sfracellata.

Alpini smarriti e in pericolo

Una compagnia di Alpini, la scorsa settimana partì da Timau per alcuni rilievi sulle montagne sovrarstanti.

Dovevano star via poche ore, ma ad un certo punto furono avvolti da una fitta nebbia, e furono colti dalla notte. Estenuati e stanchi al mattino si accorsero d'aver smarrito 5 compagni e si diedero a ricercarli. Li ritrovarono assiderati e perciò dovettero prestar loro pronte cure per metterli fuori di pericolo.

Finalmente, dopo 36 ore, trovarono la strada di Timau.

Da ENEMONZO
Inaugurazione della Società operaia cattolica di mutuo soccorso

(*In ritardo per disguido postale*)

Il 14 corr. ebbe luogo l'inaugurazione di questa società operaia cattolica di mutuo soccorso, fondata da un anno a cura del Rev. Parroco locale D. Antonio Rizzi.

Nelle prime ore del mattino, fra lo sparo dei mortaretti e lo scampanio, la banda musicale di Piano-Arta, diretta da quell'intelligente maestro Peressoni Giuseppe che, sebbene privo della vista fin dall'infanzia, dà prova di una capacità e valentia non comuni in genere di musica, percorse le vie del paese già tutto festante per la fausta ricorrenza.

Alle 10 dalla casa canonica muoveva numeroso e bene ordinato corteo diretto alla Chiesa ove ebbe luogo una solenne funzione religiosa. Il Canonico M.r Bonanno celebrò la messa pontificale cantata da 15 fanciulli venuti da Ampezzo, sotto la guida e direzione di quel Rev. cappellano maestro di canto, accompagnati dall'*armonium* suonato dall'egregia signorina Maria Beorchia-Nigris.

Il Rev. Bullian D. Ermenegildo, Parroco d'Ampezzo, pronunciò un discorso spiegando la via da seguire per raggiungere il perfezionamento morale e materiale di chi si unisce in fratellanza per mutuo soccorso.

Terminata la funzione il corteo si ricompose ritornando in paese preceduto dalla musica in mezzo a fitte ale di popolo. La banda fermatasi sulla piazza, davanti al Municipio, suonava pezzi scelti e l'inno reale ripetuto varie volte.

In casa del vicario Bonanno ebbe luogo il pranzo di un centinaio di coperti: fu allegro e gioviale, improntato a schiettezza e urbanità ammirabili, ove si ripetè l'inno reale con grida calorose di «evviva il Re!». Vi giunse pure un telegramma di S. S. Pio X in risposta ad altro, inviando alla società l'apostolica benedizione.

La festa, veramente bella si protrasse fino a sera senza verun inconveniente, lasciando in tutti un grato ricordo per quanto indimenticabile.

Si augura alla nuova società prospero avvenire e nel quale si avveri l'invocato reciproco aiuto con giustizia e sana morale, rigettando ogni pernicioso principio ed ogni elemento perturbatore per conseguire il bene economico sociale desiderato. Amare la virtù e il lavoro ed abborire quei principî politici che sotto certe parvenze provvidenziali infestano la società, trascinando le masse inconscie a sicuro periglio per attentare alla patria ed alle nostre istituzioni.

Sorenum

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Gennaio ore 8 Termometro +1.4
Minima aperto notte =1.2 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 6.6 Minima =1.8
Media: +2.245 acqua caduta mm. —

LE DELIBERAZIONI
della Giunta provinciale amministrativa

Presieduta dal Prefetto si è riunita sabato nel pomeriggio la Giunta Provinciale amministrativa.

Fra le molte deliberazioni prese, di cui parecchie di ordinaria amministrazione, notiamo le seguenti:

Autorizzata l'eccedenza della sovrimposta per i Comuni di Muzzana del Turgnano e di Montenars.

Autorizzata la rinuncia delle azioni dell'Esposizione regionale 1903 ai Comuni di Palmanova e Campoformido.

Approvata la concessione di un sussidio alla Società filarmonica di Forni Avoltri per parte di quel Comune.

Approvati i conti consuntivi per l'anno 1902 delle Congregazioni di Carità di Forni di Sopra, di Pocenia, di Fagagna e di Brugnera, del Pio Istituto elemosiniere di Venzone e del legato Schiratti di Fagagna.

Approvati i bilanci preventivi 1904 dell'Istituto Renati di Udine, e delle Congregazioni di Carità di Spilimbergo, Latisana, Rivolto e Treppo Carnico.

Approvato il regolamento interno del Monte di Pietà di Sacile.

Approvato il regolamento edilizio del Comune di Ragogna.

Dato voto favorevole al concorso del Comune di Fanna per la costruzione del ponte sul Colvera.

Sodalizio friulano della stampa

Ieri alle ore 14 ebbe luogo l'annunciata assemblea generale del Sodalizio. Dei 53 soci iscritti ne erano presenti 25.

Delle modificazioni allo Statuto proposte dal Consiglio direttivo, vennero approvate:

a) la soppressione dell'art. 6; *b*) l'aggiunta all'art. 34 che autorizza il Consiglio direttivo a prelevare dal fondo di riserva un importo non superiore al 20 0[0 del capitale.

Venne approvato il conto consuntivo per il 1903, presentato dall'economo sig. Valerio, e venne data lettura del resoconto morale dell'anno scorso approvandosi a voti unanimi un ringraziamento e un plauso al Collegio dei probiviri per le loro prestazioni.

Prima di passare alla votazione il presidente cessante dichiarò che per ragioni sue speciali, che non si riferiscono nè al *Sodalizio* nè ai suoi rapporti coi soci, non intendeva di accettare un'eventuale sua rielezione.

A Presidente del Sodalizio venne eletto il cav. uff. G. B. Romano.

A membri effettivi del Consiglio direttivo furono eletti don Edoardo Marcuzzi, Eugenio Pagnutti, Antonio Tocchio e Italo Valerio.

Era stato eletto a membro effettivo il cav. uff. prof. Libero Fracassetti, che avendo rinunziato seduta stante, venne sostituito dal sig. A. Tocchio, eletto cons. supplente.

L'altro supplente, che ottenne minor numero di voti e rimane in carica, è il comm. Ugo Loschi.

A revisori dei conti vennero confermati i sigg. G. B. Doretti e Giuseppe Mason.

Nel collegio dei Probiviri furono confermati i sigg. senatore conte comm. A. di Prampero, prof. Roberto Fava e prof. cav. uff. L. Fracassetti, effettivi; don Valentino Liva, sostituto; il secondo sostituto non venne eletto.

L'assemblea era presieduta dal prof. Fracassetti e fungeva da segretario il sig. A. Tocchio.

NOTIZIE MILITARI
Chiamata sotto le armi della classe 1883

Per il venti del prossimo febbbraio verranno chiamati sotto le armi gli iscritti alla classe 1883.

Le classi di leva obbligate al servizio militare

Il *Giornale militare* pubblica il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare al 1. gennaio 1904, avvertendo: *a*) che i militari di cavalleria di 1. categoria con la ferma di 4 anni della classe 1874, ascritti all'esercito permanente, sebbene siano stati trasferiti ai reggimenti d'artiglieria e del genio, continuano tuttavia negli obblighi di servizio stabiliti per l'arma cui appartenevano; *b*) che sebbene v'abbiano classi per le quali non venne stabilita 2. categoria, possono tuttavia trovarsi ascritti alla medesima uomini provenienti da altre precedenti leve i quali in ragione del numero d'estrazione conservarono i diritti all'assegnazione a tale categoria; *c*) che i militari dell'armata incorporati nel R. Esercito a tenore dell'art. 1 della legge 6 febbraio 1900 n. 26 rimangono ascritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 32. di loro età col quale giorno fanno passaggio alla milizia territoriale. La posizione militare delle varie classi è la seguente: Militari delle compagnie operai d'artiglieria. 1. categoria. Esercito permanente: 1883, 1882, 1881, 1880, 1879, 1878, 1877, 1876, 1875, 1874, 1873, 1872, 1871. Milizia territoriale 1870, 1869, 1868, 1867 1866, 1865. Carabinieri reali e militari di cavalleria con ferma di 4 anni (meno i sott'ufficiali). 1. categoria. Esercito permanente: 1883, 1882, 1881, 1880, 1879, 1878, 1877, 1876, 1875, 1870. Milizia territoriale: 1872, 1871, 1870, 1869, 1868, 1867, 1866, 1865. Militari di altre armi e corpi (compresi i sott'ufficiali) di tutte le armi e i militari di cavalleria con ferma di tre anni: 1. e 2 categoria. Esercito permanente 1883, 1882, 1881, 1880, 1879, 1878, 1877, 1876, 1875, 1874. Milizia mobile: 1874, 1873, 1872. 1871. Milizia territoriale: 1870, 1869, 1868, 1867, 1866, 1865. Militari provenienti dalla r gia marina a sensi della legge 1 febbraio 1800 n. 26. 1. e 2 categoria. Esercito permanente 1882, 1881, 1880, 1879, 1878, 1877, 1876, 1875, 1874, 1873, 1872, Milizia territoriale: 1871, 1870, 1869, 1868, 1867, 1866, 1865. Militari di tutte le armi compresi i provenienti dalla regia marina a sensi della leggo 1900, n. 20. 3. categoria. Milizia territoriale: 1883, 1882, 1881, 1880, 1879, 1878, 1877, 1876, 1875, 1774, 1873, 1872, 1871, 1870, 1869, 1868, 1867, 1866, 1865.

Per chiudere

Dopo la pubblicazione fatta venerdì scorso nel *Friuli*, in cui è raccontata la verità sulla laurea del nostro direttore, desistiamo dall'idea di dare querela. Se prima ci poteva sorridere il pensiero di far punire chi persisteva nella calunnia anche dopo la presentazione dei documenti, con evidente conato di insidiare al nostro onore, quando leggemmo quell'articolo e ci furono riportati i commenti del pubblico, sentimmo che la punizione era già stata e severa, esemplare.

Il pubblico è largo di compatimento verso la stampa, quando erra per la fretta dell'informazione o della concezione; ma non perdona a chi persiste in un errore dannoso per la fama altrui, non volendo o non sapendo attingere alle fonti oneste e sicure. E il direttore del *Friuli*, anche in questa faccenda, si lasciò condurre dall'astio personale, dopo una settimana di smargiassate sul «caso oscuro» e sull'omissione dell'Annuario, al punto da pubblicare giovedì: «risulta positivamente » che il dottor Furlani non si è lau» reato a Padova nel 79.» E venerdì dovette affrettarsi a stampare che questa era una smaccata menzogna, ma che naturalmente tanto lui che i suoi amici avevano fatto tutto in buona fede.

Sì, la buona fede del *Paese* che da vari mesi andava ripetendo la storia del dottore laureatosi da sè e ricordava perfino l'articolo 186 del codice penale. Sì, la buona fede di quei signori popolari, magari assessori, che andavano in giro affermando che la laurea non esisteva. E ieri il *Paese* cerca di cavarsela coi ricordi dell'operetta. Ma il suo è riso verde.

Nel calore della polemica si può uscire dalla forma corretta; ed a noi pure sarà toccato così; ma non mai dubitammo della lealtà di chi ci indicava un documento; e se dicemmo che il tale fu bocciato negli esami di uno o più concorsi, mai lo accusammo di azione meno che onesta; perchè non è disonesto cascare negli esami, benchè sia doloroso.

Questo abbiamo voluto dire per chiudere un episodio della campagna personale che si rinnova ogni tanto dai giornali popolari, guidati da un metodo che ricorda quello del vecchio e indimenticabile Depretis.

Per un Museo industriale e commerciale del Veneto

Ci si conferma essere sorta a Venezia la felice iniziativa della fondazione di un Museo industriale e commerciale sul tipo di quelli che fioriscono, e sono di tanta provata utilità nelle principali città dell'estero, e in Italia, a Torino e Milano.

In una riunione sullo scorcio del passato decembre, i rappresentanti delle Camere di Commercio venete accolsero, naturalmente l'idea esposta dal comm. Suppiei con tutto il favore.

Ora vennero diramati alle Camere stesse la relazione, l'ordine del giorno da discutersi dai singoli Consigli e lo schema di Statuto; poichè l'istituzione sorgerebbe coll'aiuto delle Camere di Commercio, del Governo e dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Il Museo di Venezia, modernizzato, potendo profittare delle esperienze degli altri, sarà di grandissimo giovamento ai nostri commerci e alle nostre industrie e facciamo voti per la sua sollecita istituzione.

PER LE COMUNICAZIONI CON LA CARNIA

Ieri la Camera di commercio spediva il telegramma seguente:

Presidente Consiglio dei Ministri
Ministero Lavori Pubblici

Roma

Camera commercio Udine fa voti e raccomanda vivamente provvedasi regione Carnia rapido mezzo comunicazione col rimanente Friuli, come giustizia e interesse paese impongono.

Presidente *Morpurgo*

Una meritata onorificenza.

L'ing. cav. Asti è stato nominato il 17 corrente cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro per i notevoli servizi da lui resi quale ispettore governativo del Tiro a segno.

Congratulazioni al distinto gentiluomo.

I seguaci di S. Crispino

Ieri alle due e mezzo del pomeriggio i calzolai si riunirono in assemblea nei locali della Società operaia.

Venne approvato il resoconto per l'anno 1903 e si procedette alla nomina delle cariche. Furono eletti:

Presidente Pittini Giovanni — consiglieri Mier Antonio — Comino Quinto — Tedeschi Giuseppe — Querini Luigi — del Mestre Giuseppe — Casella Girardo — Giacomini Virginio — Novello Guido — portabandiera Roggia Giuseppe.

La causa di un ritardo ferroviario

Il treno proveniente da Trieste che arriva qui alle 12.50 ebbe ieri un'ora di ritardo.

La causa va attribuita a un lieve disguido succeduto alla stazione di Cormons.

Due carri merci erano usciti dal binario in modo da impedire il passaggio alla macchina, che doveva essere unita al treno che arriva qui alle ore 12.50.

Fu perciò dovuto telegrafare a questo capo stazione per l'invio di una macchina di soccorso.

Scuola popolare superiore

Il Consiglio direttivo della Scuola popolare superiore deliberò di chiedere al Comune un sussidio superiore alle lire 100 atteso il crescente sviluppo della Scuola.

Questa sera, lunedì 25 gennaio 1904 alle ore 30.30, il Prof. G. Antonini parlerà sul tema: *La pellagra nel Friuli.*

LA MORTE DI UN VALOROSO PATRIOTA di S. Daniele

Leggiamo nell'*Unione Valdostana* di Aosta, che il giorno 16 corr. morì a Verres nell'età di 71 anni, Giuseppe Varisco di S. Daniele del Friuli, valoroso garibaldino.

Siccome volontario fece la campagna del 1859 ed il *Suo* Garibaldi, come lo chiamava egli, seguì nelle campagne del Napoletano e della Sicilia. Nel 1860 partito da Genova, mentre trovavasi in alto mare, venne fatto prigioniero dalle truppe borboniche insieme ad altri ardimentosi giovani e condotto a Gaeta, donde fu rimesso in libertà per le energiche proteste del console Americano,

Ritornò subito sotto le armi, prese parte alle principali battaglie del 1860-61; combattè strenuamente in quelle di Milazzo e Caiazzo, nella quale fu ferito alla gamba destra da palla borbonica. Ne fu a lungo malato e dovette abbandonare il suo battaglione *Gasta* composto di Garibaldini.

Ebbe le medaglie delle campagne, ma poi il governo lo obbliò completamente.

Ei fu laborioso sempre e da sette anni ridottosi in Verrès fu diligente ed operoso impiegato presso la ferriera del Sig. Cravetto Luigi, il quale generosamente lo stipendiò fino alla morte anche malgrado ultimamente le forze non gli permettessero quasi più di attendere al poco e lieve lavoro suo.

Dimenticato, abbandonato anzi del tutto dalla sua parentela, il compianto garibaldino trovò nella famiglia dell'ottima signora vedova Burzio, assistenza affettuosa e conforto nella sua vecchiaia.

I funerali furono solenni.

Persino il prete che accompagnò il modesto feretro, dovette sentire qualche palpito patriottico; lo si vide infatti alto e marziale con passo sollecito, direi garibaldino, incedere verso la chiesa ove in suffragio del povero Varisco furono celebrate convenienti esequie.

Piccolo incendio in via Daniele Manin

Sabato sera verso le 5 in via Daniele Manin, nella casa al n. 3 si manifestò un principio d'incendio.

Al primo piano fu eccessivamente acceso il fuoco nel caminetto di una stanza ove trovavasi a letto una partoriente.

Dai camini dei piani superiori usciva molto fumo e sulle prime non si poteva comprenderne la causa.

Appena chiamati, accorsero i pompieri col loro capo sig. Mario Pettoello, e l'estinzione fu ottenuta dopo un lavoro di circa un'ora e mezza, perchè il fuoco era esteso a tutta la canna del camino.

Si dovette portare una manica della pompa fin sul tetto e fu necessario abbattere il caminetto del II piano.

Molta gente si era agglomerata in via Daniele Manin per assistere al lavoro dei pompieri.

Un americano preso per un tedesco

Il 13 dello scorso mese di ottobre venne arrestato a Siena un individuo privo di mezzi di sussistenza, che sul suo libretto aveva segnato il nome di Rocco Adolfo di Magdeburg.

L'autorità credendo trattarsi di un tedesco, lo consegnò alle autorità austriache a Cormons, dove venne messo in carcere rimanendovi tre mesi.

Fu poi rimandato a Udine, e qui si seppe che il povero diavolo è un americano che risponde al nome di William Sool.

Il veglione della « Dante »
AL MINERVA

I nostri bravi studenti possono essere soddisfatti dell'esito veramente lusinghiero che ebbe sabato sera il veglione da essi organizzato a favore della « Dante ».

Il teatro addobbato con raro buon gusto e con decorazioni ispirate al significato della festa, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Non si può dire che vi fosse gran ressa ma in compenso un ambiente fino, un ritrovo omogeneo in cui, all'allegria spensierata si accoppiava una squisita cortesia.

Numerose ed eleganti le mascherine, parecchi e graziosi i costumi.

Al ballo notammo parecchie autorità civili e militari.

Le danze si protrassero animatissimo fino al mattino.

Mandiamo un vivo elogio al solerte comitato organizzatore della veglia ed in ispeccie all'egregio presidente conte Bonacossi che si mostrò all'altezza della fiducia in lui riposta dai suoi compagni.

I balli di ieri e di stanotte

Ovunque ieri si è ballato, grande fu il concorso di pubblico favorito anche dalla giornata primaverile e dal bel sole che invitava ai villaggi dei dintorni.

A Cussignacco nella spaziosa e bene addobbata sala del signor Disnan, le danze si protrassero fino alla mezzanotte. Buona l'orchestrina. Fu estratto a sorte fra tutti coloro che entrarono nella sala, un bellissimo orologio d'argento.

A Paderno poi nella nuova e splendida sala Bertoli il concorso fu veramente straordinario. Una vera folla di citadini, tanto che pareva si trattasse della gita a Vat, si riversò nell'ameno paesello. Animatissime le danze fino a tarda notte.

A S. Osvaldo, al Boschetto, e in tutte le altre feste da ballo dei dintorni, grande concorso di gente e ovunque si ballò e... si ballò con vera frenesia.

Al Nazionale

Il veglione mascherato al Nazionale riuscì benissimo. Numerose le mascherine di cui taluna elegante e graziosa.

L'orchestra diretta dal maestro Giacomo Verza suonò egregiamente i ballabili del nuovo repertorio.

Le danze si protrassero fino alle 4 di stamane.

Al Cecchini

Anche qui gran concorso di maschere e di ballerini pieni di..... spirito. L'allegria e il buon umore assieme alle danze durarono fino alle 4.

Una scenata disgustosa
in piazza S. Cristoforo

Ieri verso le due e mezzo, in piazza S. Cristoforo si incontrarono due signori civilmente vestiti, (ci fu detto che uno è di Udine e l'altro è un professore forestiero) e non appena si videro il signore di Udine cominciò a ricoprire l'altro di contumelie d'ogni genere.

Il forestiero cercava di schermirsi, ma l'altro lo investiva sempre più, tacciandolo di vigliacco perchè non reagiva e siccome il malcapitato osservava che essendo il suo avversario un friulano avrebbe trovato appoggio nei numerosi presenti che andavano affollandosi per assistere alla scena, il signore udinese lo sfidava a recarsi in luogo appartato ove gli avrebbe dato il fatto suo.

Finalmente il forestiero potè cavarsi di impaccio mentre il pubblico commentava assai vivacemente la piccante cante per quanto disgustosa scena.

Causa della contesa, sempre a quanto ci fu detto, sarebbe il fatto che un figlio del signore di Udine sarebbe stato fatto segno di parzialità da parte del professore.

UN AUDACE FURTO
fuori porta Pracchiuso

La notte di sabato ignoti ladri entrarono nell'abitazione del negoziante sig. Pietro Chialina nel suburbio Pracchiuso n. 6.

I ladri rotti i vetri delle finestre, penetrarono nel tinello e di qui nel piano terra ove fecero un ricco bottino perchè vi asportarono due stiriane, un paio di pantaloni, giubbe ed altri oggetti di vestiario, sette bottiglie di vino, 6 chilogrammi di formaggio ed un orologio.

Sul luogo si recò per le constatazioni e per le indagini il brigadiere Nannini con un milite.

Si ha qualche indizio che pare possa mettere sulla traccia dei colpevoli.

Vedere in appendice Le industrie femminili italiane.

Venne smarrito ieri nel percorso da Piazza Vittorio Emanuele, fino alla Porta Aquileia, un orologgio d'argento da signora, al quale era attaccata una catenella.

L'onesto che l'avesse trovato, portandolo all'ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 17 al 23 Gennaio

NASCITE

Nati				
Nati vivi	maschi	8	femmine	12
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	—	»	—

Totale N. 21

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Driussi con Amabile Sgolino contadina — Giovanni Beltrame fornaciaio con Virginia Degano casalinga — Umberto De Vitt bandaio con Ernesta Anzil setaiuola — Gioachino Ronco agricoltore con Rosa Fattori casalinga — Giuseppe Sacher argricoltore con Caterina Cantoni contadina — Ismaele Flaibani modellatore con Cecilia Colla casalinga — Giovanni Oblak bottaio con Angelina Carpani casalinga — Antonio Barbetti fabbro con chiara Passarini operaia di cotonificio — Giovanni Todon agricoltore con Angela Ambrosino contadina — Nereo Darvini falegname con Caterina Giavaroni serva — Raffaele Capasso studente con Giuseppa Zerola civile — Umberto Del Zotto selcino con Argentina Florito contadina — Pietro Cattaruzzi portalettere con Teresa Esente casalinga — Carlo Varmo pittore con Rosa Pagnutti sarta — Giosuè Giusto agricoltore con Caterina Franzolini contadina — Giovanni Sturma merciaio ambulante con Caterina De Sandri casalinga — Carlo De Martin operaio di ferriera con Regina Croattini operaia.

MATRIMONI

Angelo Plaino cordaio con Caterina Franzolini casalinga — Eugenio Sanvidotti calzolaio con Teresa Deison setaiuola.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Pilosio fu Pietro d'anni 80 filatoiaio — Costanza Gnesutta-Fabris fu Sante d'anni 75 cucitrice — nob. cav. Carlo de Siebert fu Amedeo d'anni 79 regio pensionato — dott. Luigi Braida fu Carlo d'anni 45 possidente — Sante Plaseutier di Luigi d'anni 20 servo — — Teodolinda De Luca fu Luigi d'anni 27 setaiuola — Teresa Zorzutto di Leonardo di mesi 3 — Giovanni Pasqualini di Pietro di mesi 2 e giorni 19 — Vittorio Del Mestre di Lino-Clemente d'anni 2 e mesi 2 — Maria Maurini fu Valentino d'anni 79 suora nell'Istituto Renati — Teodolinda Papparotti di Martino di anni 2 e mesi 9 — Silvio Pangoni di Angelo d'anni 6 — Maria Della Bianca di Enrico-Giovanni d'anni 1 e mesi 11 — Ester Ermano di Giacomo di giorni 7 Guido Bulfoni di Paolino di mesi 7 e giorni 25 — Santa Papparotto Tambozzo fu Pietro d'anni 37 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Ederle di Tebaldo d'anni 2 e mesi 9 — Teresa Franz-Colle fu Nicolò d'anni 66 contadina — Anna Paolini-Perisotto fu Michele d'anni 74 lavandaia — Giovanna Treleani-Barbieri fu Francesco d'anni 42 casalinga — Adamo d'Este fu Liberale d'anni 71 facchino — Gemino Franz di Ferdinando di giorni 11.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Aurelio Verucci di mesi 2 e giorni 22.

Totale N. 23

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA
Echi delle feste di Udine
I fatti di accusa

Ci scrivono da Trieste, 23:

Vi mando il resoconto della prima edizione del *Piccolo* del processo che ebbe luogo al Tribunale Provinciale contro il signor Riccardo Valle, per le dimostrazioni che ebbero luogo a Udine.

Più volte ci siamo occupati, in cronaca, dell'istruttoria condotta dal giudice cons. dott. Krammer contro alcuni giovani triestini che si trovarono a Udine, durante il periodo dell'Esposizione — e specialmente al convegno ciclistico — perchè indiziati di aver preso parte o eccitato a dimostrazioni antiaustriache, e riferimmo a suo tempo la desistenza verificatasi contro parecchi accusati. Il signor Riccardo Valle dapprima era stato messo sotto accusa per crimine di alto tradimento, ma venuta a mancare ogni base solida per poterlo processare per questo titolo, la Procura di Stato lo rinviò al giudizio del Tribunale, per rispondere del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi. Ieri fu tenuto il dibattimento a suo confronto.

Due erano i fatti apposti al signor Valle con l'atto d'accusa: 1. di avere, il 15 agosto scorso, a Udine, portato e agitato una bandiera tricolore, eccitando la folla a grida e ad azioni ostili all'Austria; 2. di avere il 29 stesso mese, a Porta Venezia, a Udine, mentre le salme dei soldati rimasti vittime del disastro di Beano venivano accompagnate all'ultima dimora, pronunciato un discorso di tenore irredentistico.

Il signor Valle è a piede libero.

Il primo punto di accusa si basa sulle testimonianze assunte nel processo scritto e buona parte delle quali verrà svolta al dibattimento: il secondo su due resoconti della mesta cerimonia pubblicati dal *Giornale di Udine* e dalla *Tribuna* di Roma e — a quanto dice l'atto d'accusa — sulle ammissioni parziali dell'accusato.

Le giustificazioni del Valle

Il signor Valle, nel suo costituto, narra di essersi recato, il 14 agosto scorso, a Udine, per partecipare al Convegno ciclistico e vedervi l'Esposizione. Molti erano i triestini e i forestieri recativisi da ogni parte e grande era l'entusiasmo che vi regnava. La mattina del 16, dopo una bicchierata offerta in Castello ai ciclisti, gli venne consegnata una bandiera tricolore e si recò con quella innanzi ai monumenti di Garibaldi e Vittorio Emanuele. Si gridava: « Evviva l'Italia! Evviva Trieste! Evviva Trieste italiana »: ma nessun grido ostile all'Austria fu emesso, dimodochè non è vero che la dimostrazione abbia avuto carattere antiaustriaco. Identiche grida erano state emesse durante la bicchierata.

Pres. Che dimensioni aveva la bandiera? Era grande?

— Sì, piuttosto.

— Fu tolta dalla balaustrata del Castello, non è vero?

— Mi pare.

— Del corteo dimostrativo facevano parte anche i ciclisti soci della « Ginnastica »?

— Oh! neanche per idea.

— I soci della « Ginnastica » non erano rappresentati alle corse?

— Non so; io non me ne sono accorto.

— Bene. E lei non ha gridato insieme con gli altri?

— Non ne avevo il tempo. La bandiera mi cascava da una parte e dall'altra! (si ride).

— Sentiremo quel che diranno i testimoni. E circa il secondo fatto che cosa ha da dire?

— Innanzi tutto devo dichiarare che sapevo come a Udine, in quei giorni, fossero molti ogani della Polizia di Trieste. Perciò non è possibile che io abbia voluto tenere un discorso forte, come me lo attribuirono il *Giornale di Udine* e la *Tribuna*.

Dif. dott. Ara. A spiegazione di quanto ha detto il mio difeso, faccio noto all'inclita Corte che egli ha combattuto, nella ultima campagna di Grecia, contro i Turchi.

Il Valle, quindi, protesta contro la polizia. Da parecchio tempo a questa parte — dice — sono perseguitatissimo da essa. Per un nonnulla mi si arresta e mi si deferisce all'autorità giudiziaria: vengo sottoposto a perquisizioni e a processi, senza che le accuse abbiano base o fondamento. Anche questa volta sono stato 3 mesi e 6 giorni in arresto preventivo....

I testi

Vengono sentiti i seguenti testi d'accusa che ricordano di aver sentito gridare abbasso l'Austria, che hanno visto (non udito, si noti bene!) il Valle gridare. Ecco i nomi perchè, all'occorrenza, ogni onesto uomo sappia, rivedendoli, con chi ha da fare:

Rodolfo Retl agente di commercio;
Giuseppe de Zavaski, orologiaio;
Edoardo Gastl, d'anni 21, d'ignota professione;
Rodolfo Hafner, agente di commercio;
Guido Burri, pittore.

Lettura a porte chiuse

Si dà lettura a porte chiuse degli articoli della *Tribuna* e del *Giornale di Udine*, delle informazioni dei referendari Rodolfo Hafner e Arturo Verazut sopra un incidente, qui finora ignorato, fra il Valle e un delegato della P. S.

Le due spie

In fine si legge la deposizione d'un teste, che alla vigilia del processo è scomparso e si chiama *Luigi Matelossi*, il quale accusa il Valle di aver emesso grida ostili all'Austria.

Altro deposto simile al precedente è quello di Francesco Moretto, il quale dice di aver preso un'istantanea del corteo di cui il Valle faceva parte recando la bandiera: ma l'istantanea non riescì...

Edgardo Rascovich, inteso come prevenuto, ammise di aver tenuto un discorso, ma non in sensi irredentistici, ma in sensi umanitari.

Il Valle è stato punito nel 1898, per delitto d'eccitamento a 1 mese d'arresto e, in antecedenza, per delitto di tumulto a 4 giorni della stessa pena.

Dopo le arringhe del P. M. avv. Claricì e dal difensore dottor Ara, il Tribunale condannò il Valle a 2 mesi d'arresto.

Il Valle si riservò di ricorrere.

Imminente arresto d'un Sindaco

Roma, 24. — Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Terlizzi che è imminente l'arresto dell'ex sindaco del comune, che ha fatto molto parlare di sè in questi giorni per un lungo periodo di agitazione. Il mandato di cattura è motivato da incitamento all'odio di classe.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che si temono disordini a Ruvo per stasera. Le autorità hanno emanato ordini di severa e pronta repressione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 23 gennaio

Venezia	44	41	1	78	14
Bari	72	10	21	36	78
Firenze	78	9	61	19	20
Milano	35	5	50	54	4
Napoli	87	65	31	47	76
Palermo	21	75	27	58	37
Roma	23	2	72	35	4
Torino	81	66	61	80	54

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Luigi Conti e Marianna Schiavi Conti insieme ai figli Anna, Giovanni e Mario ed ai parenti tutti, partecipano con lo strazio del cuore, la morte avvenuta questa mattina alle ore 7 quasi improvvisamente, del rispettivo figlio, fratello, congiunto

GINO CONTI

di anni sei e mezzo

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa di via Lovaria N. 3.

Udine, li 24 gennaio 1904

Il presente serva di partecipazione personale.

**

Vive condoglianze alla spettabile famiglia Conti ed in ispecial modo all'egregio signor Luigi colpito così crudelmente nei suoi più cari affetti.

Le sorelle Giuseppina ed Elisa partecipano coll'animo straziato la dolorosa perdita del loro adorato

co. Emilio de Zucco

avvenuta oggi alle ore 13.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 10, partendo dalla Chiesa di S. Stefano.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il cav. G. Battista Battisti e la sua famiglia si uniscono nel comunicare la tristissima notizia.

Venezia, 24 gennaio 1904.

Ieri alle 22 3|4 cessava di vivere

LUIGI MONTICO

di anni 86. I figli Camillo, Domenico Antonietta ved. Zorzutti Maria le nuore Maria e Giulia ed i nipoti ne danno il trist annunzio. *Il presente serve di partecipazione personale.* I funerali seguiranno domani martedì alle ore 3.

Municipio di Udine
TASSA SUI VELOCIPEDI

Si avvertono i contribuenti la tassa sopra indicata che dovranno presentare al *R. Ufficio di verificazione* dei pesi e misure, *sito in Piazza Mercatonuovo N. 4*, i velocipedi denunciati o meno, per essere muniti dell'apposito contrassegno, e per il pagamento della rispettiva tassa, e ciò in relazione al disposto degli articoli 18 e 20 del Regolamento 16 dicembre 1897 N. 540 per l'esecuzione della Legge 22 luglio 1897 N. 318.

I contribuenti si presenteranno secondo l'ordine seguente:

Quelli i cui cognomi incominciano con le lettere A, B, nei giorni 6, 8, 9 febbraio

Idem C, D id. 10, 12, 13 id.

Idem E, F, G, H, I, K, L id. 15, 17, 18 id.

Idem M, N, O id. 19, 20, 22 id.

Idem P, Q, R id. 23, 24, 25 id.

Idem S, T, U, V, Z id. 26, 27, 29 id.

Avvertesi che l'orario è dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Udine, 19 gennaio 1904.

per il Sindaco
E. Franceschinis

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l' nterno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine " accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17 10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.50	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

PARTENZE Portogr	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.36	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti